Molto R.do in X.to P.re

P.C.

8

Questa sera hò riceuuto la risposta alle mie lettere; mà perche mi pare esser necessario lo spiegar del caso, che desidero di far per magior aiuto del prossimo, cioè dello schiauo, che procuro di prender per l'Ospitale; Sappia V. R. che io nõ hò incominciato cercar questa cosa prima d'hauer preso consiglio prima dal Sig.re, e poi d'huomini prudenti tanto della Comp.a come d'altro stato; mà per spiegar la cosa, dirò che tal schiauo sarà nello hospitale come altri seruidori, però come è intendente della setta mahomettana, e della lingua di molti schiaui sarà come interprete de' tanti P.P. Cruciferi che stanno continuamente nell'hospitale. Si sà di certo, che lui nõ potrà aiutar altri schiaui, se nõ con l'essempio suo, e la lingua; e mai mi uenne in pensiero il dargli cura d'altri, mentre nõ è ammaestrato, nè può hauer notitia della nostra S.ta Fede. Si che questo huomo sarà come un instromento de' serui di Dio, che haueranno dopo la mia partenza da questa Città cura, e zelo della salute dell'Infedeli. Io uedo poi con l'esperienza esser questo negotio conforme il uoler diuino per molti capi, e l'ultimo fu, che fui inspirato da Dio di liberarlo, e nõ sapeuo come doueua incominciare, il Sig.re mi mandò un huomo secretario de' poueri, il quale mi diede notitia d'una certa elimosina lasciata da una Sig.ra per aiuto di quelli, che uengono alla Fede, cioè cinquanta lire l'anno; mà mai fu uista, ne cercata tal cosa fin che fu trouata à caso frà altre scritture due ò tre giorni sono da tal huomo. In somma fatto il conto di tal danaro, si trouarono in ordine mille, e

ducento lire in circa, saputa poi tal cosa dal magistrato de Poveri
si inclina di far liberarla con quanto sarà bisogno di tal somma questo
povero huomo, desiderosissimo di far gran cose per amor di Dio.
Per domani si battezzaranno due schiavi in S. Girolamo nostra chiesa
il numero di tutti è ducento ottanta cinque in circa. V.R. potrà
aiutarmi con li suoi Santi Sacrificij, acciochè il Sig.re mi
provveda, perche pochissimi Turchi si trovano qui, mentre
quasi tutti si sono fatti Christiani per amor di Dio.
Finisco con raccomendarmi alli Santi Sacrificij di tutti
Costetti P.P. da me caramente riveriti insieme con i miei
Carissimi fratelli Rettorici, e novitij, pregandoli dal Cielo
magior spirito, et amor di Dio. Genova 28 d'Agosto 1665.
Di V.R.

Humilis.mo Servo, et in X.to figlio
Baldassar Loyola mand.o

Circa poi + Quella cosa che m'hà scritto il P. Damei, potrebbe esser questo, P. Damei, potrebbe esser questo, grave dal quale hebbi tal notitia il Sig.r Secretario perche mi ricordo d'haver scritto lui, dio, mi pare una lettera, per mia di Tanger, conforme l'inditio suo per saper qualche nuova da quella parte, e se nò erro così fù la cosa, però Come mai mi venne à mente quello gente, nò posso ricordarmi della cosa fra me, et il Padre Secretario come fosse stata. V. R. mi scusi per haver scritto così informa per mancanza del tempo. Prego N. S.re che per quanto potrà no lasci perdicar lo stato di quel figlio, hanerà il suo Padre desidera Dominus sotto i piedi di tutti per amor di dio.

N. P. Claudio Damei mi scrisse con questa posta una lettera, nella quale si trouano quelle medesime parole (hò sentito da qualche Padre molto graue di questa Casa, che la prouidenza hauerà alzato al Trono un figliuolo che V. R. hà lasciato nel suo Regno, &. la prego humilmente per amor di dio Re del Cielo, che ci facci parte di ciò, che ne sà, et affine che io supplichi tanto più instantemente la diuina Maestà, di benedirl' et illuminarlo con tutti li suoi fedelissimi vassalli, e dia loro qualche occasione di riuerirl' un giorno nel loro Sto Principe, et insieme Padre spirituale, et Apostolo del vero dio Christo Sig.r nostro. Quell'istesso P.re graue mi trattenena che forsi la diuina prouidenza vuole girar la porta all'Euangelio per questo mezzo, e che da un Porto, mi pare di Spagna, confinante à quel Regno dove aprodano molti di fes, si potrebbe gettar da lontano la rete poco à poco, &. Iddio benedetto sà quando, e come conuiene più alla sua maggior gloria. D. In tanto tocca noi da obedir, et esser pronti d'andar dove ci chiama &. fin qui sono le parole del P.re Damei à me registrate nella sua lettera. E per tanto vorrei, che V. R. s'informasse bene di tal negotio senza dimostratione alcuna d'haver saputo ciò da me, secondo la sua prudenza, mentre à me nò conuiene à far conto alcuno della nanità di tal figlio, ne anco à parlar di questo negotio, mà che le faccio sapere, che sono prontiss.mo d'andar dove Dio mi vorrà senza timore, ne paura alcuna, e nò solamente sono prontiss.mo di obedir al minimo cenno de' Superiori miei per andar al confine del Regno di fes, mà anche se vogliono che io vada dentro la medesima Città di fes à predicar l'Euangelica verità, andarò, con la gratia del Sig.r, senza risguardo, ne paura alcuna

à manifestar

à manifestar loro quel Dio, che sta scolpito nel mio Cuore, e con tutto ciò che haverà seguito da parte sua che haverò à andar al Regno del mogor, nò lascierò la mia vita per amor suo (come V. R. da me ogni cosa hà sputo) tutta via con una minima parola delli miei superiori andarò dove vogliono per obedir alla viua voce di Dio, senza riflettere à quanto prima mi fù da Dio dichiarato. Io già, come mio P.re spirituale, hò voluto sfogar il mio sentimento, mà affiuro V. R. che mai voglio cercar d'andar altroue, sarò come già sono destinato per il Regno del mogor, mi conuiene di quando in quando cangiar passaggio à quella parte; e se la sua obedienza mi destinarà per altroue, farò fiat nogmentre dei. preghi à chi desidera caminar giustamente Domine regnet me, et nihil mihi deest.

Gen.ª 28. Ag.to 1665.

Al Molto R.do in X.to P.re M.P. Domenico
Brunacci R.re della Comp.a di Giesù

Roma